

# PIERO VANNI

*Medico condotto e fotografo*

**BARCIS E ANDREIS 1912-1913**





# PIERO VANNI

*Medico condotto e fotografo*

**BARCIS E ANDREIS 1912-1913**

*A cura di:*

**CRAF**

**Circolo culturale Menocchio**

# PIERO VANNI

*Medico condotto e fotografo*

**BARCIS E ANDREIS 1912-1913**

Barcis, Scuola d'Ambiente  
**2 agosto - 14 settembre 2014**

*Mostra promossa da:*



Comune  
di Barcis



Pro Loco  
Barcis

*In collaborazione con:*



Comune  
di Andreis



Centro di Ricerca e  
Archiviazione della Fotografia



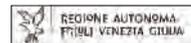
Circolo culturale  
Menocchio

*Con il sostegno di:*



Comunità Montana  
Friuli Occidentale

*Con il patrocinio di:*



Provincia di  
Pordenone

## Ringraziamenti

Questa mostra rientra tra le iniziative promosse dal Comune di Barcis e dalla Pro-Barcis, a settant'anni dal tragico incendio di Barcis dell'11 settembre 1944. L'iniziativa è stata possibile grazie al sostegno della Comunità Montana del Friuli Occidentale ed alla collaborazione del Comune di Andreis, del CRAF e del Circolo culturale Menocchio.

Un ringraziamento particolare, per la loro appassionata disponibilità e competenza, ai componenti il Comitato che ha preparato la mostra: Maurizio Salvador, Giovanni Cavani, Aldo Colonnello, Walter Liva, Giuseppe Rosa, Lara Zilli.

Le foto per la mostra sono state messe a disposizione dalla famiglia Cavani mentre le cartoline provengono dalla collezione di Giuseppe Rosa e dall'archivio di Giovanni Cavani.



Comune  
di Barcis

Questa mostra è un regalo di sorprendente novità, e qualità culturale, che l'avvocato Giovanni Cavani e i suoi famigliari hanno voluto fare alla comunità di Barcis.

Fino ad ora si erano studiate soprattutto le emigrazioni, stagionali o definitive, di mestiere o di necessità "in cerca di miglior fortuna". Assai meno le immigrazioni nei loro multiformi aspetti, nate da spinte interne o indotte da eventi e circostanze esterne.

Questo punto di vista, se esclusivo, rischia però di consolidare una immagine dei paesi delle nostre valli come luoghi non solo appartati e periferici, ma anche isolati dai contesti più ampi. Così non è mai stato.

Che Barcis avesse, all'inizio del secolo insieme con Andreis, una condotta medica può essere pensato anche come un esempio - moderno - del mettersi insieme per avere ciò che da soli e stando separati non sarebbe stato né è possibile ottenere.

Una comunità che decide di fare da sola rinsalda, ma non sempre, i legami sociali ed economici interni, ma apre, sicuramente, strade a possibili chiusure e contrapposizioni nei confronti di altre comunità. Tale separazione, inevitabilmente, condiziona, orienta e impoverisce la conoscenza reciproca, gli scambi economici, le forme di solidarietà, le dinamiche sociali. Il mantenimento di specifiche diversità è certamente una ricchezza, se non si trasforma in preconcetta contrapposizione escludente. Questa mostra è dunque anche una occasione e un invito a camminare insieme.

Manda anche un segnale: nessuna comunità può oggi presumere di avere al suo interno tutte le competenze professionali adeguate. Accogliere, e inglobarle in un progetto di comunità solidale, anche quelle che arrivano da fuori è intelligente apertura al nuovo.

Piero Vanni, che veniva da Modena, ha dato alla comunità di Barcis e a quella di Andreis qualcosa che oggi la mostra a lui dedicata riporta a riconoscente memoria.

*Il Sindaco di Barcis*  
**Tommaso Olivieri**



## Sulle tracce di mio nonno Piero Vanni



Maria Bertoni, moglie  
di Piero Vanni.

Non ho conosciuto mio nonno Piero Vanni, morto precocemente alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando io ero ancora ben al di là dal venire al mondo. E tuttavia posso dire di averne avuto una chiara, anche se indiretta, conoscenza, attraverso non solo tutto ciò che da piccolo ho sentito dire di lui da mia madre e dalle mie zie, ma ancor più dalle tracce che ha lasciato di sé: il suo diario di guerra (fu ufficiale medico nella Grande Guerra, poco interventista se devo giudicare da certi suoi amari commenti sulle quotidiane stragi cui assisteva e rispetto alle quali le sue capacità di medico ben poco potevano), i suoi appunti, i suoi libri (i graziosissimi e ormai rari “manuali tascabili Hoepli”) su rose, giardinaggio, apicoltura, falegnameria, pollicoltura, tutti attentamente sottolineati a matita, perfino gli schizzi per razionalissimi (e penso mai costruiti) pollai! Ma soprattutto a farmelo conoscere sono state le sue bellissime fotografie, di cui questo catalogo mostra una selezione.

Era nato a Firenze nel 1884, figlio di Luigi, medico e professore universitario originario di Belforte, un minuscolo borgo presso Siena, poi trasferitosi a Modena per insegnare alla locale Università dove, stigmatissimo sia come professionista che come insegnante, rimase fino alla morte, come illustra il necrologio che compare sull’Annuario della Regia Università di Modena del 1927. Un padre ingombrante, per Piero; che lo voleva medico, accanto a sé nella professione e nell’Università; ma il figlio aveva altri ideali, piuttosto artistici che medici. Amava la musica (mia madre lo ricordava cantare le romanze di Tosti e di Puccini accompagnato da lei al piano), la letteratura, e la fotografia, l’arte del “nuovo” secolo.

Tuttavia, come all’epoca costumava, accondiscese, anche se a malavoglia, alla volontà paterna. Si iscrisse dunque alla facoltà di Medicina di Modena, e si laureò nel 1909. Ma, da “bastian contrario” qual era, anziché “accomodarsi” nell’avviato studio medico del padre, subito dopo l’abilitazione eccolo partire, come umile medico condotto, per le impervie montagne del Friuli, in quel di Barcis e di Andreis. Era l’aprile del 1912, come è stato possibile ricostruire attraverso i documenti “miracolosamente” ritrovati presso l’archivio comunale di Andreis, grazie alle ricerche condotte dagli amici Maurizio Salvador, Aldo Colonnello, Giuseppe Rosa, Annamaria Mariutto e Lorena Gasparini ai quali va il mio affettuoso ringraziamento.



Matrimonio di Piero Vanni e Maria Bertoni



Raggiunto dopo pochi mesi dalla giovane e splendida moglie Maria, (sposata durante una licenza matrimoniale di cui pure è stata ritrovata traccia, assieme alla partecipazione di nozze), e i cui ritratti sono tra le più belle delle sue fotografie, si trattiene fra i monti della Valcellina sino all'aprile del 1913, quando "ridiscende" a Modena, dove il 13 maggio nasce mia madre Luisa.

In quei mesi, nei momenti di pausa dal suo lavoro di medico, si dedica alla fotografia; una passione coltivata, come si legge negli articoli da lui pubblicati sul *Progresso Fotografico* del 1911, fin dagli anni dell'università.

Lo vedo, tra una visita e l'altra, mettere in posa davanti al suo cavalletto gli abitanti del paese e, inserita la lastra di vetro sul dorso della macchina, catturare quelle immagini, bellissime, che ancor oggi possiamo ammirare.

Visi di anziane contadine solcati dal tempo e dalle fatiche, le vie del paese, una vecchia che tiene in equilibrio sulle spalle i secchi dell'acqua, antiche case di sasso sparse tra i boschi.

E poi, la sera, lo immagino intento a sviluppare quelle lastre, grazie a una mirabile tecnica, "pittorialista", della "gomma bicromata", da lui dettagliatamente descritta nei suoi articoli; e far così comparire immagini che non sono più "solo" fotografie, ma hanno più di un quadro, o di una stampa litografica, con quelle ombre, quelle sfumature, quei chiaroscuri, tutti ottenuti grazie ad un sapiente, delicato, lungo lavoro, "artistico" nel vero senso del termine; e lo vedo a quel punto annotare, con rigore scientifico, sul retro di ogni stampa, ogni più piccolo dato: il tempo di esposizione, la temperatura, lo "sfogliamento"!

Attraverso quelle immagini riemerge, oggi, a distanza di un secolo, la vita di una comunità; di persone, di cose, di gesti di vita quotidiana. Chissà se qualcuno, vedendole, riconoscerà un vecchio antenato, o i muri di una casa ormai andata distrutta, o un albero ora cresciuto a dismisura.

A me, quelle immagini, hanno certamente fatto scoprire una cosa: la vita e le passioni di un uomo.

**Giovanni Cavani**



Il padre di Piero Vanni, prof. Luigi.



Piero Vanni, tenente medico nella Grande Guerra.



Maria Bertoni.



Il dott. Piero Vanni.



## A portata di occhio

La casualità fa parte del nostro vivere quotidiano. Capita che a volte ci metta di fronte a qualcosa che non cercavamo e della cui esistenza nulla sapevamo o che non avevamo mai collegato ad altro già di nostra parziale conoscenza.

Così per le fotografie di Piero Vanni che, per circa un anno, nel 1912 - 1913, fu “medico consorziale” di Barcis e Andreis. Vi faceva il servizio pubblico che gli era stato affidato e si ritagliava anche momenti privati per fermare su lastra e per sperimentare tecniche di stampa e di intervento sulle immagini: paesaggi, case, luoghi di comunità, persone che lavorano o stanno in posa oppure che guardano incuriosite. Uomini, donne, bambini, bambine. Del suo lavoro di medico e della sua passione per la fotografia si era persa la memoria. Né si sapeva alcunché, se non per vaghe supposizioni, del destino delle sue fotografie: donate, dimenticate in qualche cassetto, trasformate in cartoline, recuperate e custodite da qualche collezionista; oppure buttate via.

Ora ne sappiamo molto di più.

E sappiamo anche qualcosa che era rimasto chiuso e muto nelle carte dell'archivio comunale di Andreis, rivisitato da Annamaria Mariutto con la collaborazione del personale del Comune di Andreis: l'incarico di medico consorziale; la richiesta di un permesso, di otto o al massimo dieci giorni, “onde recarsi” a Modena per il suo matrimonio con Maria Bertoni; un “Elenco dei medicinali esistenti nell'Armadio Farmaceutico del Comune di Andreis”; un contenzioso per ferie non usufruite; la decisione, nell'aprile del 1913, di lasciare il suo posto di medico condotto. Altro si potrà conoscere sia studiando le foto rimaste, alcune della Carnia, sia attraverso il ritrovamento di qualche carta, d'archivio o privata, di quelle che il tempo ha sparpagliato qua e là.

I documenti che si riferiscono a Barcis e Andreis provengono dall'archivio comunale di Andreis. Quello del Comune di Barcis andò completamente distrutto nel 1944 a causa degli incendi nazifascisti del paese.

Uno sguardo attento e curioso, che vada dalle immagini di un secolo fa alla realtà di oggi e viceversa, potrà tentare di riconoscere, sia pure attraverso tracce minime, un paesaggio, un luogo, una strada, una scalinata, il tetto di una casa, un edificio di prestigio, l'insegna di un negozio non più esistente, una fontana

pubblica, una stalla, un fienile, i resti di un muro, un prato non più tale, un ruscello, un sentiero riassorbito dalla vegetazione, un mulino scomparso, un ponte, uno strumento di lavoro, un gesto, un volto con i segni della vita.

A volte basta un particolare anche minimo per ricostruirne il contesto, o per fare, confrontando e mettendo insieme conoscenze e memorie, qualche ipotesi plausibile. Materiale prezioso, dunque, queste immagini di Piero Vanni, ora sottratte all'oblio. Invitano, anzi costringono per il loro accattivante fascino, ad accendere sguardi attenti e costellazioni di domande su quanto ci sta attorno, a portata d'occhio, e che magari non suscitava più alcuna curiosità o interesse per le innumerevoli e diversificate vicende che qualsiasi cosa ha in sé. Indizi di continuità e di discontinuità, di lunga o di effimera durata. Per una rilettura sempre nuova, e sorprendente, della realtà.

Le immagini di Piero Vanni sono poesia che canta la vita. Ad esse si possono quindi accostare le parole di alcuni poeti legati agli stessi luoghi e al Premio intitolato a Giuseppe Malattia della Vallata, il "cantore della Valcellina".

**Aldo Colonnello**  
*Circolo culturale Menocchio*

Sale per l'ampia valle e si diffonde  
lento ed eterno il mormorio del fiume  
che passa. Al fondo d'una conca verde  
Barcis riposa

**Giuseppe Malattia della Vallata**

Assaggia dalle mie dita un po' di quest'acqua  
di questa che ha ancora sapore di nuvola  
che tornerà nuvola

**Pierluigi Cappello**

Andrèes

Andrèes cu' la lûs a petroliu  
Andrèes a fâ la fila cu li vacjes  
Andrèes a tuole l'aga cu'i cjaldeirs  
Andrèes a cjantâ pa' chê ostaries

*Andreis*

*Andreis con la luce a petrolio  
Andreis a far la fila con le mucche  
Andreis a prendere l'acqua con i secchi  
Andreis a cantare nelle osterie*

**Federico Tavan**

Segnus / Vita

Chel ch'i tu à' dit e fat, cemont ch'i tu à' pensât, ridût e vaît,  
dut a si scrit ta li' grispî ch'a si sègnin, dî par dî, drenti  
e ta la cjâr. Allora la musa a si fai retrat di ce ch'a si é stâs  
e ch'a si é: dut il vivi scrit in ta la musa, ch'a conta encja  
sa na si vuol.

*Segni / Vita*

*Quello che hai detto e fatto, il modo in cui hai pensato, riso e  
pianto, tutto si scrive nei solchi che, giorno dopo giorno, si  
scavano dentro e nella carne. Allora il volto si fa immagine del  
nostro essere stati e dell'essere: tutto il vivere inciso nel volto  
che racconta, anche se non si vuole.*

**Novella Cantarutti**

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

**MUNICIPIO DI BARCIS**

Barcis, li 13 Aprile 1912

N. \_\_\_\_\_

Cat. \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_ Fasc. \_\_\_\_\_

RESPONSA AL FOGLIO

del \_\_\_\_\_

Div. \_\_\_\_\_ Sec. \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

OGGETTO

Partecipazione del  
l'arrivo del medico  
consorziale

Avverto la V. T. M. meo che  
per l'altro giorno qui il  
medico Consorziale Barcis -  
Andreis V. G. Pietro Tanni.  
Fra qualche giorno si porterà  
in codesta Comune per assumere  
il servizio.  
Tanto a S. V. conoscenza  
con distinta stima

Il Sindaco  
M. Polatini



Allegati N. \_\_\_\_\_

Al V. T. M. meo  
Sindaco  
Andreis

Comunicazione del Sindaco di Barcis al Sindaco di Andreis avente per oggetto "Partecipazione dell'arrivo del medico consorziale".

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

**MUNICIPIO DI BARCIS**

Barcis, li 18 Maggio 1912

N. \_\_\_\_\_

Cat. \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_ Fasc. \_\_\_\_\_

RESPONSA AL FOGLIO

del \_\_\_\_\_

Div. \_\_\_\_\_ Sec. \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

OGGETTO

Avverto la V. T. M. meo che  
per indigestione il medico  
consorziale V. G. Pietro Tanni non  
può portarsi in codesta Comune.  
Fra qualche giorno spero di  
poter fare visita a codesta popo-  
lazione.  
Con distinta stima

Il Sindaco  
M. Polatini

Allegati N. \_\_\_\_\_

Al V. T. M. meo  
Sindaco  
Andreis

Comunicazione del Sindaco di Barcis al Sindaco di Andreis avente per oggetto "Permesso ordinario del medico".

Mio Pa. Sindaco Del Comune di  
 Andreis

Appositando il permesso  
 concessomi fino dalla mia tenuta a Bar-  
 cis dal Sig. Gasparini Luigi - allora  
 sindaco di questo paese - mi ammetterò  
 giovedì mattina di qui, onde recarmi  
 a Modena per il mio matrimonio

Mi faccio dovere di avvertire la  
 S. V. Illustre di tale mia assenza,  
 che non si protrarrà oltre gli otto, o,  
 al massimo, oltre i dieci giorni

Con perfetta osservanza,  
 della S. V. Illustre  
 Dott. Vanni  
 L. P. Piro  
 Andreis

Barcis - 11 - 11<sup>o</sup> - 412

Foglietto autografo con il quale il dott. Vanni chiede al Sindaco di Andreis un permesso di 8-10 giorni per matrimonio.

Barcis il 30 Aprile 1912

REGNO D'ITALIA  
 PROVINCIA DI UDINE  
**MUNICIPIO DI BARCIS**  
 N. 1480

Col.	Classe	Fav.								
RISPOSTA AL FIDUCIARIO										
del										
Dir.	Se.	N.								
OGGETTO										
Permesso ordinario del medico										
<table style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>158</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>38</td> <td>39,50</td> </tr> <tr> <td>20</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="border-top: 1px solid black;">11650</td> </tr> </table>			158	14	38	39,50	20	3	11650	
158	14									
38	39,50									
20	3									
11650										
Allegati N.										
Al Sindaco di Andreis										

Mi faccio dovere di parteciparle che il sindaco emerito Sig. del. Per. Piro all'immersione al suo corso di laurea e di laurea al corso fatto nel 1912. Naturalmente questa laurea è mia, e l'obbligo di essere degli otto, o, al massimo, oltre i dieci giorni.

Il Sindaco  
 Pietro Piro

Inteso in consiglio il 1 aprile 1912  
 ha diritto a 2/3 della Repubblica municipale e cioè L. 11650 che il Comune è disposto a corrispondere

Comunicazione del Sindaco di Barcis al Sindaco di Andreis avente per oggetto "Permesso ordinario del medico".

Illmo Sig Sindaco Del Comune di  
 Andrus

Ho l'onore di ripeterle che codesta  
 amministrazione è caduta in un errore  
 grossolano rimettendomi quale compenso  
 per il mio mese & servizio straordinario, una  
 somma superiore a quella da me richiesta,  
 e desidero che Ella veda, in punto a tutti  
 i suoi amministrati, che non è mio costume  
 comandare mai ad alcuno più di quanto  
 mi è dovuto

Compiacessi pertanto aggiungere al man-  
 dato di questo mese di marzo la somma che  
 mi fu dettata per il mio servizio prestato  
 in Dicembre, e compiendo alla fine di  
 detto mese un anno da che io prevo servizio  
 in codesto comune, voglia aggiungere un  
 altro mandato di L. 100 quale mi fu  
 dovuta: 50 per l'incarico di Ufficiale del  
 Militario e 50 per aver tenuto l'incarico per  
 un anno

Desiderando come ho ripete che si faccia

sia la leggerezza delle mie richieste  
 e che essi non vengano sottoposti a  
 controlli offensivi, sia avvertito che  
 se alla fine di marzo e non mi ven-  
 ranno corrisposti quanto mi è dovuto, mi  
 rivolgerò alla R. Prefettura di Udine.

Obbligatissimo  
 Dott. Vanni Vanni

Barcis Udine - 20. 3. 913.

Foglietto autografo nel quale il dott. Vanni richiede al Sindaco  
 di Andrus il compenso dovutogli per servizio straordinario.

  
 PROVINCIA DI UDINE  
 Circondario di Portonovo

Add. 11 Aprile 1913

**MUNICIPIO DI BARCIS**

N. 378

Cat. \_\_\_\_\_ Cl. \_\_\_\_\_ Pos. \_\_\_\_\_  
 Risposta alla Nota \_\_\_\_\_  
 Al \_\_\_\_\_  
 No. \_\_\_\_\_ Es. \_\_\_\_\_ DC \_\_\_\_\_  
**OGGETTO**  
 Servizio medico

Allegato 1

Il Dott. G. J. Andreis  
 Sindaco di Barcis

In tema  
 Il Dott. G. J. Andreis  
 Sindaco di Barcis



Il Sig. Dott. Vanni Piero,  
 medico di questo consiglio,  
 avrebbe chiesto di lasciare nel  
 giorno 20 per il suo posto pe-  
 riana: allora.

Ora trattandosi di decidere l'assunto  
 con detto sanitario sulla sua  
 sostituzione fino a tanto che è  
 addiventa ad una nuova ma-  
 niera, e volendo procedere di  
 comune accordo con questo Co-  
 mune consiglio, invito d'ora  
 avanti la S. P. per il punto  
 Municipio alle ore 4 pomeri-  
 diane d'oggi per discutere in  
 riguardo

# 378 = 15-1-413

In occasione della nota  
 con la decorata Regione  
 superiore a S. P. per oggi  
 sono confermitate a vicenda  
 costi per conferire riguardo  
 servizio medico, in quale  
 termini sono ordinato  
 e l'ordinamento di tale lettera  
 per questo destinare alla  
 giornata.

Lettera del Sindaco di Barcis al Sindaco di Andreis in cui si comunica che il dott. Vanni lascia il servizio medico.

Elenco

dei medicinali esistenti nell'Armadio Farmaceutico  
del Comune di Andreis 22 aprile 1912 Prof.

Cartella N° 1 per l'età che corrisponde per uso farmacologico

" 1. 1. " diaculato di un'ora " "

" 1. 1. " supposto di olio e di grasso " "

" 1. 3. " supposto di grasso " "

" 1. 5. " con supposto.

N° 1 (in uso) di salivata arrossa e di Cl.

gr. 300 in uso di salivata arrossa

gr. 350 " " di emulsionata supposta

" 1950 " " di olio perico

" 950 " " di supposto di magnesia

" 420 " " di olio salicico

" 175 gr. " " di infuso di aglio

" N° 20 pillola di olio con supposto

gr. 10 in uso " supposto di caprina portato a S. Maria

gr. 100 " " di salivata arrossa

" 30 " " di cartina arrossa

" 400 " " di peristole

" 370 " " di albumina cruda

" 570 " " di essicato

" 300 " " di aspirina

" 100 " " di Urticaire portato a S. Maria

" 100 " " di infuso di quina

" 150 " " di folemi di S. Maria

gr. 420 in uso di supposto di chinina

" 100 " " di supposto di magnesia

" 190 " " di galoforano fero

" 460 " " di acido borico

" 150 " " di clorato di K

" 150 " " di unguento di Ha

" 120 " " di infuso di Terebinthina

" 1000 " " di clorato di potassio

" 800 " " di infuso di lupino edente

" 190 " " di olio emulsionato e succinato

" 170 " " di olio di rosmarino

" 150 " " di infuso di olio

Mis. 5 K. Cl. di folemi di S. Maria numero di tali cartelle 5

N° 3 (in uso) gessate all'acqua con 5

dott. G. Vanni

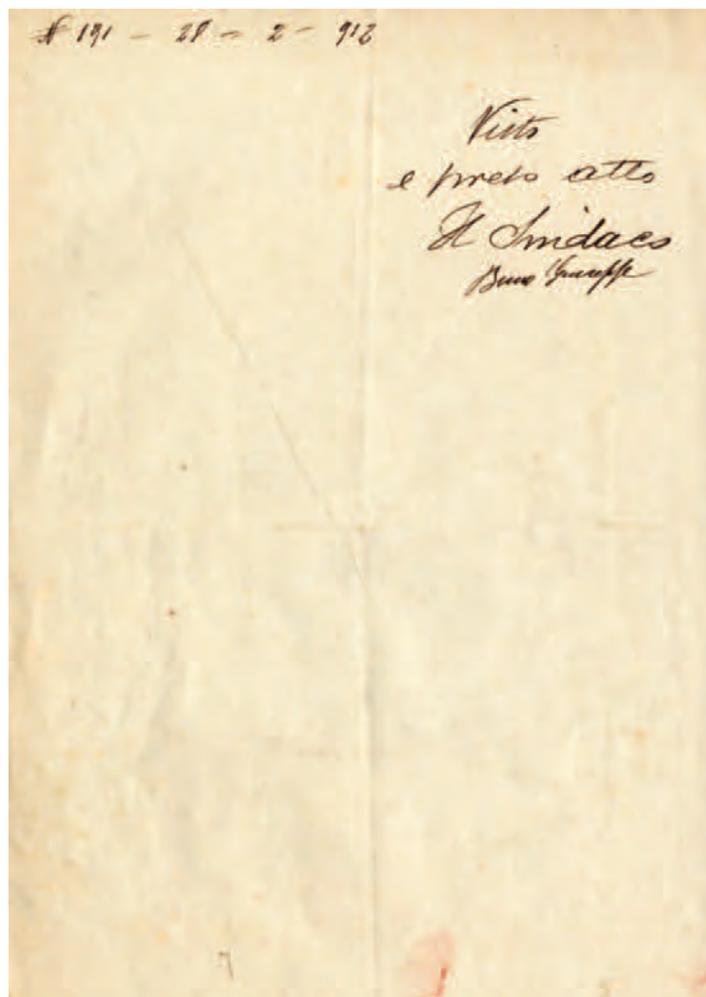
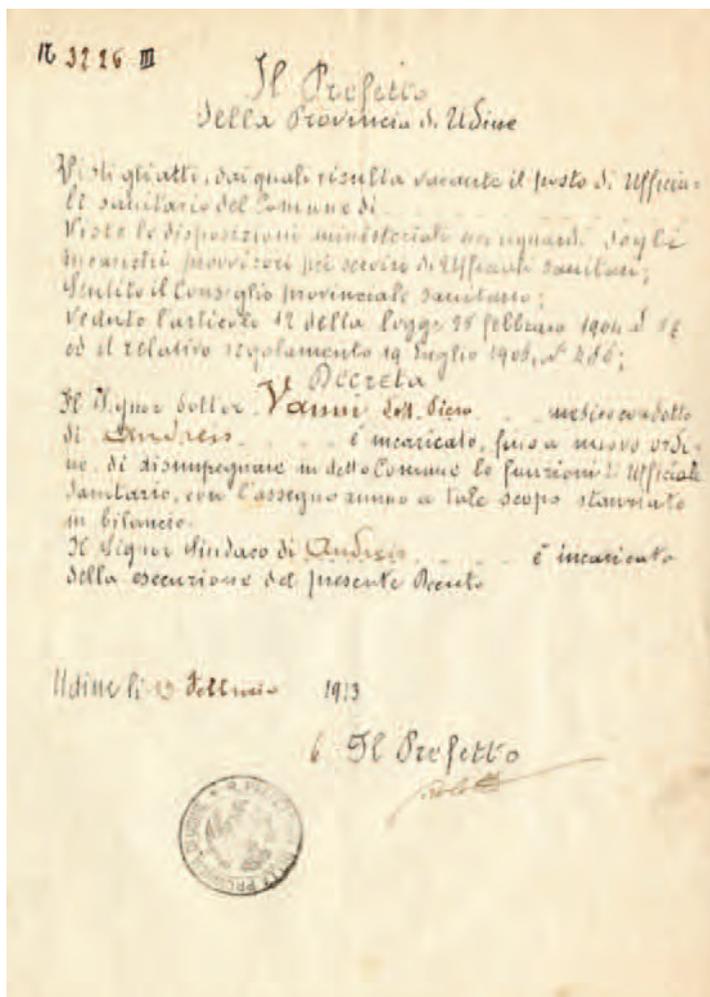
" 1 albumina cruda

" 1 infuso

" 1 pillola

N° 20 (in uso) folemi di S. Maria

Elenco dei medicinali esistenti nell'Armadio Farmaceutico  
del comune di Andreis autografato dal dott. Vanni.



Lettera del Prefetto che decreta l'incarico di ufficiale sanitario di Andreis al dott. Vanni.



Maria Bertoni.

## Piero Vanni: il pittorialismo fotografico in Valcellina

Già verso la fine del XIX secolo venivano sperimentati e utilizzati processi di stampa fotografica particolarmente interessanti e che ebbero notevole successo, anche in Italia fino agli anni Trenta: erano le tecniche pittorialiste.

Si trattava di processi, come la “gomma bicromatata”, il “carbone”, l’ “olio”, il “bromolio” (o stampa agli inchiostri grassi), ecc., che meritano di essere menzionati in quanto attorno ad essi si è sviluppato quel gusto pittorico-fotografico che andò appunto sotto il nome di “*pictorialism*” e che appassionò molti fotografi, specie fra i foto-amatori: questi preferivano conferire alle loro immagini un carattere che le facesse assomigliare più a un disegno a carboncino o ad un dipinto che ad una normale fotografia. secondo un certo gusto estetico allora imperante.

Infatti, pur essendo note le formule di base e le procedure da seguire (tanto che le stesse Case fabbricanti producevano le carte e i materiali sensibili adatti allo scopo), ciascun operatore aveva una sua particolare metodologia di lavoro e propri segreti o accorgimenti, nel realizzare le stampe, che conservava gelosamente per sé o talora indicava sul retro delle stampe come abitualmente faceva Piero Vanni.

Fra i fotografi che hanno prodotto le opere più importanti del *pictorialism*, nel 1896 Leonard Misonne si fece notare al Salon dell’ *Association Belge de photographie*, creando un forte interesse verso le sue opere, e sviluppando poi a partire dal 1901 un suo stile con la stampa al carbone e poi con gli inchiostri grassi, ricevendo consigli e pareri da Costant Puyo a Parigi, dove Théodore – Henri Fresson presentò alla *Società Fotografica Francese nel 1899* la dimostrazione della stampa fotografica sulla carta al carbone sviluppata prevedendo il trasferimento sulla carta stessa di quattro passaggi di emulsionamento, impressione, sviluppo e asciugatura nei quattro colori primari.

Lo spagnolo Josè Ortiz- Echague (stampe al carbone, secondo un procedimento da lui stesso perfezionato e denominato “*Carbondir*”) realizzò immagini, simili ad acqueforti, di notevole suggestione e potenza figurativa.

Constant Puyo e Robert Demachy, con la loro opera testimoniarono il rifiuto dei valori di modernità della fotografia.

Puyo pubblicò numerosi articoli nella *Revue française de photographie*, organo del *Photo-Club* anche sull’uso della gomma bicromatata e dell’inchiostro grasso.<sup>1</sup>

Il procedimento della gomma bicromata (o bicromatata) era quello in cui il bicromato di potassio, aggiunto alla gomma arabica faceva sì che questa modificasse la sua solubilità all'acqua quando veniva esposta per qualche tempo alla luce.

Quanto più forte era l'azione della luce sulla gomma bicromatata, tanto meno facilmente questa si scioglieva. Un pigmento veniva mescolato con la gomma bicromata e applicato sulla superficie di un foglio di carta da disegno, che veniva quindi lavato e, una volta asciutto, il foglio veniva messo sotto un negativo ed esposto alla luce. Poi si lavava con acqua calda e allora appariva l'immagine. Lo sviluppo era fatto con un pennello. Se sulla carta si versava acqua caldissima, tutto il pigmento veniva tolto. Le zone deboli potevano essere rafforzate rivestendo nuovamente la carta con gomma arabica e pigmento. In questo modo si potevano applicare colori diversi sullo stesso foglio di carta. Molte combinazioni erano così possibili: si poteva rivestire di gomma un foglio di platino e stamparlo di nuovo per dargli maggiore profondità.

Il rigetto del professionismo, che veniva proposto invece dalle nascenti industrie fotografiche, fù evidente nel fatto che rifiutarono le carte fotografiche preparate, le emulsioni ai sali d'argento e le ottiche corrette che venivano immesse sul mercato industriale.

I pittorialisti francesi scelsero invece supporti *nobili* per le loro stampe, come la carta *japan*<sup>2</sup>, ottiche rudimentali per garantirsi un *flo*u controllato e una chimica basata sui pigmenti e sull'uso delle gomme bicromate: non avevano d'altro canto nessuna intenzione di comparare la fotografia alla pittura, ma solamente di alzare il livello qualitativo della fotografia stessa.

In Italia erano molto noti Domenico Riccardo Peretti-Griva (giudice della Corte d'Appello, deceduto nel 1965), che fino all'ultimo ha continuato ad elaborare suggestive immagini con la tecnica del bromolio e bromolio trasferito (agli inchiostri grassi), Cesare Schiaparelli e Luigi Costa, che realizzavano fotografie di paesaggio con la tecnica della gomma bicromatata, Giacomo Movilia che utilizzava il procedimento di resinotipia inventato da Rodolfo Namias e in Friuli Venezia Giulia innanzitutto Silvio Maria Bujatti che, mentre Piero Vanni realizzava già le sue fotografie, nel 1911 era a studiare a Monaco di Baviera, dove conobbe Rudolph Dührkoop, esponente della Fotografia artistica tedesca ed apprese, iniziando ad applicare in proprio, la tecnica del bromolio, i viraggi in seppia, la gomma bicromatata, le carte al carbone e l'uso degli obiettivi sfocati o d'Artista che producevano l'effetto *flo*u.

Bujatti aveva aderito al pittorialismo d'inizio '900 e vi rimase fedele soprattutto nei ritratti, che palesarono le sue singolari capacità di penetrazione psicologica come - più tardi - Francesco Krivec.

Ma accanto a questi foto-amatori, di fama internazionale, ve ne sono stati molti altri, sconosciuti o poco noti, che si sono dedicati con successo a questi procedimenti, ricavandone delle immagini che presentano un notevole interesse per i ricercatori e gli studiosi di fotografia.

Il medico condotto Piero Vanni di Modena (1884-1939) aveva iniziato a fotografare, come amatore, in giovane età (nel 1912 portò a termine un suo lavoro fotografico sulla Valcellina Barcis e Andreis in particolare dove era medico condotto). Ne aveva parlato con rilievo *Il Progresso Fotografico* di Rodolfo Namias dedicandogli addirittura più puntate della rivista a partire dal n. 1 del gennaio 1911.

In seguito continuò a fotografare, durante le ore libere lasciategli dalla sua professione, fin verso il 1923. Le sue stampe alla gomma risalgono a quest'ultimo periodo.

Era un uomo molto preciso e meticoloso e il suo lavoro rivela degli aspetti interessanti e curiosi, non tanto per il fatto di essersi dedicato a questo particolare processo di stampa (allora abbastanza in voga fra gli amatori di fotografia), quanto per la metodologia seguita e il gusto della sperimentazione, che lo conduceva a un meticoloso perfezionismo: infatti stampava anche venti o trenta volte la stessa negativa, nello stesso formato, variando leggermente le formule e la procedura operativa, pur di raggiungere un risultato finale che lo soddisfacesse pienamente.

Come ha ricordato anche Gualtiero Castagnola in un articolo dedicato a Piero Vanni, *“...Sul retro di ogni stampa annotava meticolosamente, con una calligrafia minuta e ordinata, tutti i dati relativi alla procedura seguita, le osservazioni, gli errori riscontrati e le modifiche da apportare: il tutto con una minuzia dei particolari e delle modalità operative di trattamento (densità dello strato di gomma, indicazione della soluzione di sali di cromo, dell'esposizione, del colore usato, del sistema di lavaggio in acqua...), che potrebbero sembrare del tutto superflue o pignolesche, ma che, in realtà, risultavano molto utili per un metodo di lavoro razionale e facilmente ripetibili in seguito.*

*Alcune stampe recano perfino delle annotazioni in codice, che probabilmente dovevano contenere qualche particolare segreto di trattamento, che non si voleva far conoscere ad estranei.*

*Pensiamo che la professione di medico dovesse influire in qualche modo su questa attitudine alla precisione e all'indagine. In un certo senso, il medico fotografo faceva la diagnosi delle proprie fotografie...”<sup>3</sup>*

*Il processo di stampa cosiddetto al carbone o, per meglio dire, ai pigmenti colorati, era anch'esso un processo di Stampa “a spogliamento”, mediante lavaggi in acqua calda, solo che in luogo della gomma arabica utilizzava uno strato di gelatina bicromatata e colorata, che veniva steso sulla carta, esposto e spogliato in acqua, in modo analogo a quello alla gomma. Ma i risultati erano senza dubbio migliori per vivacità di colori e ricchezza di mezzi toni. Esso si prestava inoltre per ottenere delle stampe a colori (mediante selezione tricromica) con un procedimento alquanto complesso che qui sarebbe troppo lungo spiegare.*

Resta il fatto che quella che si può definire “scoperta” dell'intero corpus di immagini realizzate da Piero Vanni in Valcellina tra il 1912 e il 1913, grazie in particolare alla passione e cultura del nipote, l'avvocato modenese Giovanni Cavani, assume particolare rilievo per la storia della fotografia del '900 in Friuli Venezia Giulia poiché copre un periodo, quello antecedente la prima guerra mondiale, nel quale non molti lavori di taglio pittorialista erano conosciuti e la maggior parte (come di Bujatti in primis) risalgono al periodo successivo al 1915 – 1918.

**Walter Liva**  
*Centro di Ricerca e  
Archiviazione della Fotografia*

- 1 *Le procédé à la gomme bichromatée*, a cura di C. Puyo, Paris Photo-Club de Paris, 1904; *Le procédé à la gomme. bichromatée*, con testi di di Maskell, Demachy, Puyo, Emery, Croizier, Jean Michel Place réédition, Parigi, 1986;
- 2 Michel Poivent, *Une Avant – garde sans combat*, in *Le Photographie pictorialiste en Europe, 1888 – 1918*, Le point du jour Editeur, 2005, pag. 31.
- 3 Gualtiero Castagnola, *I processi e le immagini del tempo ritrovato*, Fotografia italiana, n.201, marzo 1975.

Anno XVIII                      GENNAIO 1911                      Num. 1

# IL PROGRESSO FOTOGRAFICO

DIRETTORE  
Prof. Cav. RODOLFO NARVIS

**Rivista mensile illustrata di fotografia e applicazioni**

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 - Estero: Anno L. 12,50 - Semestre L. 6,50.  
*Veggasi nel frontispizio il sommario e le agevolazioni concesse agli abbonati.*

Direzione e Amministrazione: MILANO - Via Settembrini, 36  
Gli abbonamenti decorrono solo da Gennaio e da Luglio.

Spedizione del Periodico con grosso cartone in rin . . . . . Italia L. 0,50 Estero L. 1,--  
Periodico senza punto metallico ma cucito con tavole appena incollate in più . . . . . \* 0,50 \* \* 0,50



DOTT. P. VANNI.

GOMMA (originale nero)

Sensibilizzazione in bicromato, spalmatura con gomma 20%, mista a nero fumo.

## IL PROCESSO FOTOGRAFICO POSITIVO alla gomma bicromatata

del dott. P. Vanni. (1) - Speciale per « Progresso Fotografico » - Riproduzione vietata



Il lavoro da più di tre anni attorno al processo fotografico positivo alla gomma bicromatata, processo su cui tanto si è scritto — sia per discutere in pro ed in contro i pregi artistici, sia per indicarne i mezzi tecnici d'esecuzione — che è ormai difficile il potervisi raccapezzare a chi ne imprenda lo studio. E siccome la pazienza, che è stata necessaria per le mie ricerche, giungeva a tale da permettermi di appurare dietro ciascuno degli innumerevoli fogli di carta da me adoperati le cause, riconosciute o sopposte, che avean portato alla rovina estetica di molti personaggi e di molte vedute, così credo oggi ben fatto raccogliere tali appunti e renderli pubblici, pago se potranno in qualche modo esser utili ai fo-

(1) Il processo alla gomma così interessante e divertente presenta nella pratica applicazione certe difficoltà di cui pochi si rendono conto e che non permette al processo quella larga applicazione che potrebbe avere. La maggior parte dei manuali che trattano di questo procedimento sorvolano sopra varie circostanze che hanno non poca importanza per la riuscita. E' per questo che abbiamo scelto volentieri nelle nostre colonne questo lavoro del dott. P. Vanni, un amatore colto e coscienzioso, che ha fatto nel procedimento con una fretta razionale e scientifica uno studio completo, toccando molti punti che benché spesso trascurati influiscono non poco sui risultati. Questo lavoro continuerà in 3 o 4 fascicoli e sarà illustrato con parecchie riproduzioni di ottime gomme dell'autore.

Colla guida di queste diffuse istruzioni qualunque fotografo o amatore potrà certo riuscire senza soverchia difficoltà ad ottenere risultati analoghi a quelli dell'autore.

Ci riserviamo di far seguire agli articoli del dott. Vanni uno studio che è stato fatto nel Laboratorio-Scuola del « Progresso Fotografico » sull'influenza ed utilità di alcune aggiunte alla gomma per facilitare o render più regolare lo spogliamento e qualche osservazione recente da noi fatta sul trattamento delle carte alla gomma del commercio.

tografi di professione ed ai dilettanti italiani, che, più di tutti, hanno avuto il torto di trascurare questo processo, l'unico forse che permetta alla fotografia di avvicinarsi al sublime dell'arte.

Io non parlerò a chi principia degli eroismi che molti autori pretendono necessari all'impresa, persuaso che se tali eroismi sono stati necessari a molti ed a me, per riuscire a qualche cosa, ciò è, almeno in parte, merito di alcuni di loro autori, che ci hanno consigliato come eccellenti, metodi o particolarità di metodi forse non mai controllati dall'esperimento, che ci han portati a disastrosi insuccessi.

La gomma bicromatata è il più bel processo fotografico positivo che si conosca finora: bello così da superare, in non pochi casi, quello di *Argue* detto « *Carbon Velour* », capace (contrariamente a quanto ne pensano i più) di rendere minuti particolari e delicate mezzetinte, pregiudicando così quell'effetto sintetico che spesso giova all'effetto artistico.

Io direi di esso il più concisamente che mi sarà possibile e non direi di più di quanto mi ha portato a concludere una lunga serie di ricerche, ma quanto basta perchè il fotografo che ancora non vi si è dedicato giunga a riuscire immediatamente, senza fatiche e senza noie.

### Principio su cui si basa il processo.

Un bicromato solubile, misto ad una sostanza colloide qualsiasi (gelatina, gomma, albumina), subisce, quando venga esposto alla luce, una tale trasformazione chimica per cui si rende atto a produrre, in rapporto al grado di tale trasformazione, una maggio-re o minor insolubilizzazione della sostanza coloide che gli è unita. Perciò, se si distende su di un foglio di carta una mescolanza di una soluzione di bicromato (ad es. bicromato di potassa) e di una soluzione di gomma cui sia stata incorporata una sostanza colorante, e, dopo asciugamento all'oscuro, la si espone dietro ad un negativo all'azione della luce, avverrà che lo strato di gomma e colore sarà insolubilizzato più o meno completamente in quelle parti dove la luce stessa si fece più o meno sentire sul bicromato, riducendolo e conferendogli così tale proprietà insolubilizzante. Immerso il foglio nell'acqua le parti divenute insolubili vi resteranno aderenti e le altre verranno, poco a poco, asportate.

### La carta.

Il supporto ideale per le miscele gombose sarebbe una carta da disegno a tessitura quanto mai serrata, compatta, la cui superficie non fosse liscia nel senso assoluto della parola (che se così fosse, la miscela stesa verrebbe trascinata via dalla pennellata che ve la distende in luogo di rimanervi aderente), ma avesse quell'aspetto vellutato che è proprio della carta a grana estremamente fina. Il suo maggior pregio consisterebbe poi nell'essere incollata perfettamente, cioè a sufficienza perchè, guardata contro luce, apparisse dovunque della medesima trasparenza, uniforme, così da non assorbire affatto la gomma ed il colore. Chi abbia fra mano un foglio della carta (qualità liscia) di cui si serve la Casa *Höckheimer* (1) per la fabbricazione della sua nota carta alla gomma, e la osservi in corrispondenza dei bianchi dell'immagine, vede la carta ideale di cui parlo.

Io mi son servito nei primi tempi, più che d'ogni altra, della qualità più liscia di carta bianca che è messa in commercio dalla Ditta *Canson et Montgolfier*

(1) La Casa mette in commercio carta alla gomma di svariati colori che richiede solo di venir sensibilizzata in bagno di bicromato per esser pronta per l'uso.

Chiedetela al Sig. Bietenholz, Via Pietro Micca, 9, Torino, così: una busta di 10 fogli (formato a piacere) di carta alla gomma *Höckheimer*, liscia, per sviluppo a caldo.



Dott. P. VASSI.

GOMMA (originale scopia)

Carta sensibilizzata in bicromato di potassio 10 %... Soluzione gomma 25 %, mescolata con terra di Siena bruciata e nero bugia. Spogliamento spontaneo a freddo, facilissimo.

e che porta scritto *Vadon Les Amomy*. Questa corrisponde discretamente, ma l'incollatura non è sufficiente: la carta è leggermente porosa ed assorbe, specialmente certi colori.

La carta per acquarello, della stessa Casa, è pure discreta, ma assorbe anch'essa certi colori.

Tale difetto è causa per cui le prove risultano monotone, i cicli grigi, le forme senza rilievo, e quindi l'immagine, mancando del contrasto fra bianchi e parti colorate, appare senza vigore e come affogata nei pori del supporto.

#### Il sottostrato.

Secondo tutti gli autori da me studiati nulla è più facile che il togliere di mezzo tale gravissimo inconveniente: basta far subire alla carta che si vuole adoperare una incollatura supplementare con una sostanza colloide qualsiasi. Tale operazione, difficilissima sempre, è talora impossibile, secondo me, come vado a dimostrare. Le sostanze che si possono usare per l'incollatura sono: la gelatina o colla di pesce, l'amido, la gomma, l'arroow-root.

Passerò in rivista queste diverse sostanze indicando gli inconvenienti, e terminerò col dare una descrizione particolareggiata dell'uso dell'ultima, l'unica che porti a risultati veramente soddisfacenti.

La gelatina, l'amido e l'arroow-root non possono formare delle colle che con acqua calda.

#### Gelatina.

1. Se si immerge il foglio di carta nella soluzione di gelatina molto calda, la carta si sibra, diviene flaccida, acquista un aspetto quale acquisterebbe se venisse immersa nell'olio: ciò avviene perchè l'acqua calda asporta dal contesto

della carta la colla che già aveva da quando fu fabbricata. Tale accidente inatteso fa sì che si ottenga l'effetto opposto a quello desiderato: la carta diviene addirittura simile ad una spugna.

2. Se il foglio viene immerso quando la soluzione è poco più che tiepida, tale inconveniente è eliminato, ma, sospesa la carta ad asciugare, la gelatina, divenuta già troppo densa, cola verso il basso raffreddandosi sempre più di mano in mano che scende e forma così delle grosse striature.

3. Se, fissato il foglio con tre spilli su la tavola, vi si stende la gelatina con una larga pennellina, la densità della colla dà luogo pure alla formazione di strie che si raffreddano e si condensano prestissimo e che non si possono in alcun modo eguagliare.

Disteso così, alla peggio, lo strato di gelatina può essere lasciato tal quale senza insolubilizzarlo — poichè lo spogliamento si fa a freddo — oppure può essere insolubilizzato immergendo il foglio per 5-10 minuti in una soluzione acquosa al 10 per 100 di formalina, o d'allume di rocca o di cromo da diminuirsi poscia con un lavaggio assai prolungato; o può essere insolubilizzato immergendo il foglio in una soluzione di bicromato di potassio, asciugandolo all'oscuro, esponendolo all'azione della luce e sottoponendolo pure a ripetuti lavaggi per eliminare il bicromato rimasto. Se lo strato non fu insolubilizzato:

a) l'umidità della miscela gommosa rigonfia la gelatina, con la quale il colore si impasta, la pennellata si appiccica ed è impossibile ottenere uno strato utilizzabile;

b) il bicromato, che si usa per la sensibilizzazione della gomma, sensibilizza anche la gelatina, così che questa, dopo esposizione alla luce, è più meno indurita e trattiene il colore che si era impastato durante la preparazione della carta, non permettendogli di abbandonarla, così che lo spogliamento non può aver luogo.

Se lo strato fu insolubilizzato con una delle soluzioni (formalina, allume di rocca, o di cromo);

c) occorre sottoporre la carta a lunghi e ripetuti lavaggi in acqua per eliminare i residui di tale sostanza, e la carta è ben lungi dal non risentirne: l'operazione diviene lunga e noiosa, e, spesso, non essendosi potute eliminare tutte le tracce di insolubilizzatore, avviene ch'esse insolubilizzino anche lo strato di gomma e la prova si scaglia nell'acqua di spogliamento;

d) qualora tutto vada bene, rimane l'inconveniente delle strie fatte dalla pennellata, quando si ingommò la carta con gelatina;

e) se l'insolubilizzazione è stata ottenuta con l'immersione del foglio gelatinato in soluzione di bicromato di potassio, asciugamento all'oscuro e successiva esposizione alla luce, l'acqua di lavaggio non riesce mai a togliere tutto il bicromato e questo conferisce alla carta un colore giallo-sporco.

#### Amido.

L'amido disteso sulla carta allo stato di colla, non ha bisogno di essere insolubilizzato dopo asciugamento, ma offre gli inconvenienti che io ho contrassegnato con i N. 1-2-3-a-b.

Dico anche b, giacchè, sebbene in minor grado della gelatina, l'amido pure risente l'azione del bicromato (tanto vero che v'è chi consiglia di mescolarlo in varia proporzione alla gomma, come vi si può mescolare l'albumina, la gelatina, ecc) si sensibilizza, e successivamente oppone maggior resistenza all'asportazione dello strato di gomma e colore nei punti in cui vi ha agito la luce.

#### Gomma.

Questa deve essere insolubilizzata e con ciò va incontro agli inconvenienti c ed e.

**Catalogo**





Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis (*stampata a rovescio*)



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis





Barcis



Barcis



Barcis



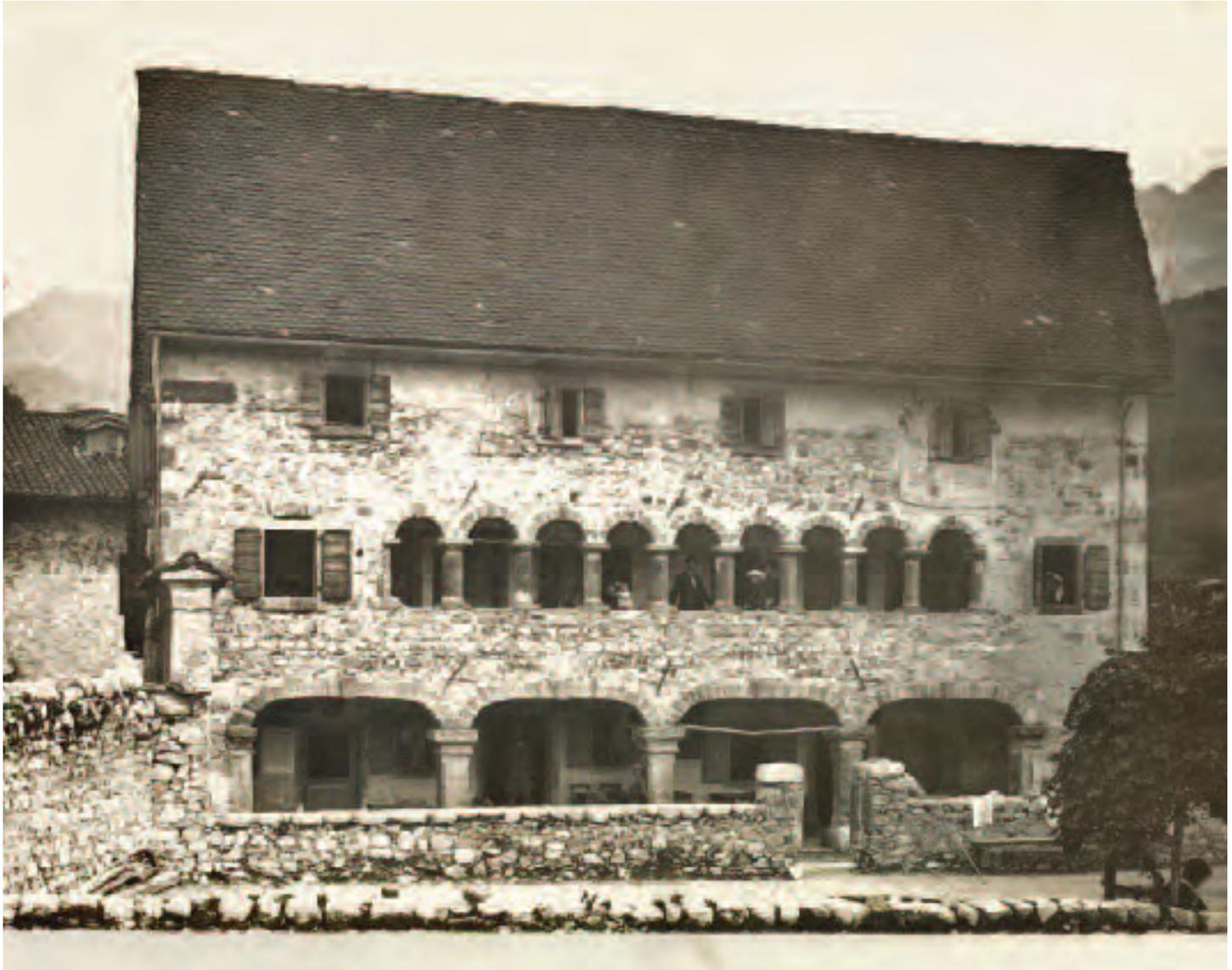
Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis?



Barcis



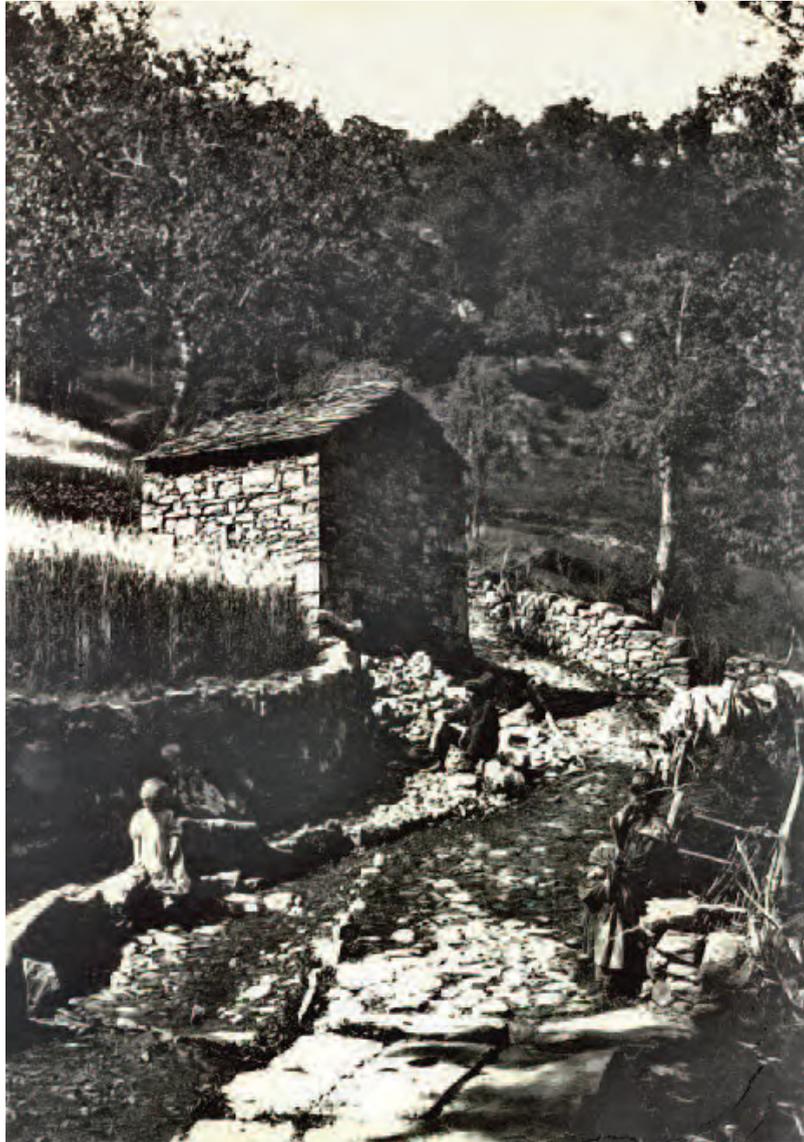
Barcis



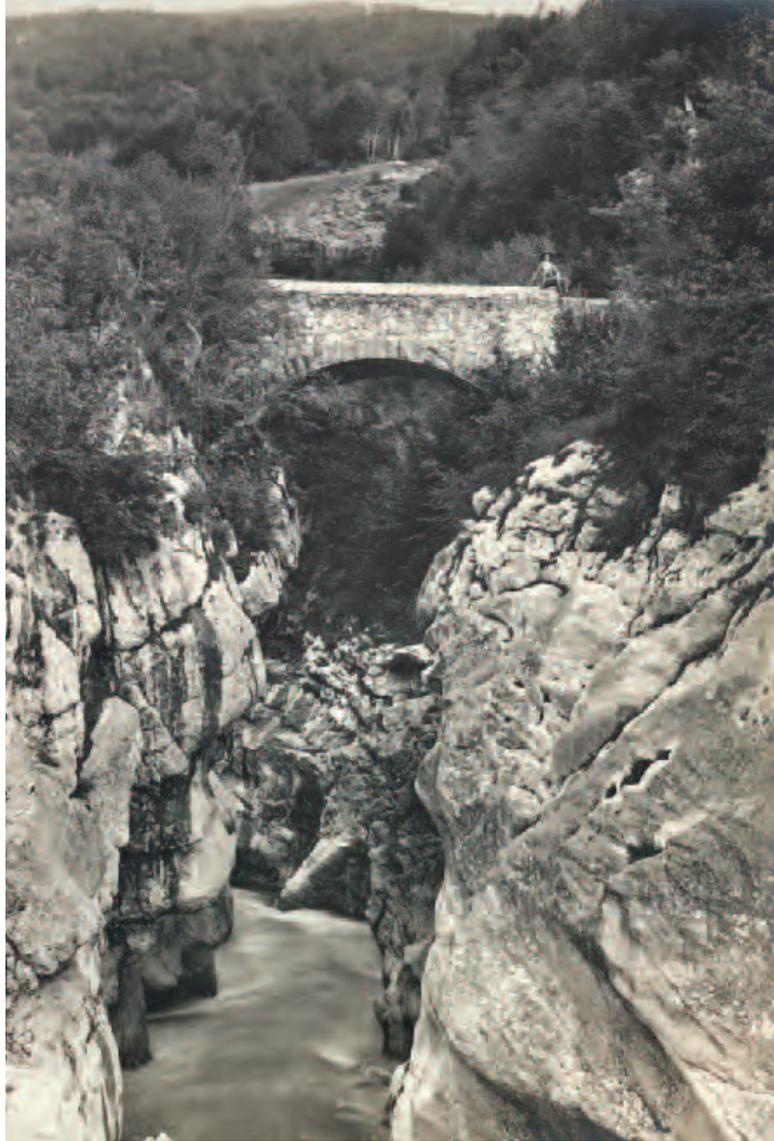
Barcis



Barcis



Barcis?



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Barcis



Maria Bertoni



Barcis



Andreis



Andreis



Andreis



Andreis



Andreis



Andreis





Andreis?



Andreis



Andreis



Andreis

Kohau Universal  
 Preparato al solito  
 Polverizzato in 2 riprese senza  
 schiacciare lo scatoletto. In questo  
 capivvi la granata è scaglierata, come  
 forse i granai troppo spessi di colore  
 (che cadono per primo), forse per causa  
 di strato granuoso (che è stato fatto  
 in due sperimentazioni), forse per  
 l'effetto di forza  
 lo spogliamento è stato  
 fatto con l'uso d'acqua calda,  
 poi tiepida e quindi fredda e  
 lavato.  
 29. 10. 921 - 1<sup>a</sup>

Retro dell'immagine precedente con le annotazioni di Piero Vanni



# Cartoline

Queste cartoline sono state recuperate una quindicina di anni fa sul mercato antiquario.

Apparvero subito come qualcosa di particolarmente interessante che riportava alla luce dopo un secolo le immagini delle persone, degli animali e delle cose che avevano caratterizzato il paese di Barcis nei suoi aspetti più intimi e particolari agli inizi del XX° secolo.

Ancora più interessante, è stata la scoperta che le cartoline vennero ricavate dalle fotografie di Piero Vanni

**Giuseppe Rosa**





*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giuseppe Rosa*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*



*Collezione Giovanni Cavani*

Finito di stampare  
nel mese di luglio  
presso la Lithostampa  
di Pasian di Prato (Ud)